



UTILI RECORD, LAVORATORI SOTTO PRESSIONE: IL NODO È LA REALTÀ

Altro che performance straordinarie: basta propaganda, servono rispetto e investimenti sul lavoro.



Abbiamo letto con attenzione le dichiarazioni dell'Amministratore Delegato di Poste Italiane, Matteo Del Fante, sui risultati del primo semestre 2025. Parlare di "crescita della redditività e dei ricavi senza precedenti" e di "una posizione solida in tutti i settori" è un esercizio retorico ormai stanco. Ma soprattutto è sconcertante che, per l'ennesima volta, si ignori volutamente la realtà quotidiana che vivono decine di migliaia di lavoratrici e lavoratori in tutta Italia.

Dietro a quegli utili "eccezionali" ci sono turni massacranti, carichi di lavoro insostenibili, sportelli sottorganico, portalettere lasciati soli a coprire zone sempre più vaste, continue pressioni commerciali che nulla hanno a che vedere con la qualità del servizio pubblico.

Dietro a quelle percentuali trionfali si nascondono ferie negate, straordinari non riconosciuti, professionalità non valorizzate, e un disagio organizzativo crescente, spesso documentato da denunce interne che le Segreterie Nazionali hanno più volte portato all'attenzione dell'azienda.

È inaccettabile che, mentre si celebrano bilanci da primato, il costo reale venga scaricato sulle spalle di chi ogni giorno garantisce il funzionamento di Poste Italiane: lavoratrici e lavoratori che, con senso di responsabilità e spirito di sacrificio, continuano a far fronte a un modello organizzativo sbilanciato, che penalizza il lavoro per favorire esclusivamente logiche finanziarie e di breve periodo.

Chi guida un'azienda a partecipazione pubblica come Poste Italiane dovrebbe ricordare che la missione non è generare profitto ad ogni costo, ma creare valore sociale e occupazionale duraturo, nel rispetto dei diritti, della dignità e della qualità della vita di chi ne costituisce l'ossatura. Oltre che la tanto sbandierata "diversificazione", servirebbe rafforzare il servizio universale e superare la precarietà di interi comparti.

Chiediamo con forza che venga finalmente riconosciuto il valore del lavoro, non solo a parole ma con atti concreti:

- Un piano assunzionale straordinario nei settori operativi;
- L'eliminazione delle pressioni commerciali indebite;
- Il pieno rispetto dei tempi di vita e dei diritti contrattuali;
- Un nuovo modello organizzativo centrato sulle persone, e non solo sulla performance.

Il tempo delle narrazioni trionfalistiche è finito. Serve un confronto vero, trasparente, costruttivo, ma anche urgente. Se l'AD Del Fante intende continuare a "generare valore sostenibile per tutti gli stakeholder", è bene che metta al centro anche quelli che da anni stanno realmente sostenendo il Gruppo: le lavoratrici e i lavoratori.

SLC CGIL e UILPoste continueranno a vigilare, denunciare e organizzare la mobilitazione, a tutti i livelli, finché le parole non si trasformeranno in risposte vere.

Roma, 22 luglio 2025

Le Segreterie Nazionali SLC CGIL e UILposte



Roma, 22 luglio 2025

Al Ministro dell'Economia e delle Finanze
On. Giancarlo Giorgetti

E p.c. all'Amministratore Delegato di Poste Italiane S.p.A.
Dott. Matteo Del Fante

E al Direttore Generale di Poste Italiane S.p.A.
Dott. Giuseppe Lasco

Oggetto: Richiesta di incontro urgente – Poste Italiane S.p.A.

Egregio Onorevole Giorgetti,

Siamo costretti nostro malgrado a formalizzare la presente richiesta in quanto, oramai da diversi mesi, avvengono fatti gravissimi nell'ambito delle Relazioni Industriali tra Organizzazioni Sindacali e Poste Italiane S.p.a.

A partire da novembre 2024, le condotte attuate da Poste, impediscono nei fatti a Slc Cgil e Uilposte di esercitare a pieno titolo le proprie prerogative, così come sancite dalla nostra Costituzione, mettendo in discussione valori fondamentali di democrazia e partecipazione.

Slc Cgil e Uilposte, categorie di CGIL e UIL che rappresentano i lavoratori postali, sono tra le organizzazioni maggiormente rappresentative del settore, contando una rappresentanza certificata che garantisce loro il diritto alla presenza al tavolo delle trattative, così come previsto dal Testo Unico sulla Rappresentanza, e sono OO.SS stipulanti il CCL di Poste Italiane (il cui rinnovo è stato sottoscritto unitariamente a luglio 2024 da tutte le OO.SS ammesse alla contrattazione collettiva in azienda).

Riteniamo utile ripercorre brevemente gli avvenimenti degli ultimi mesi che ci portano a denunciare fatti così gravi.

Da settembre 2024 altre OO.SS hanno reiteratamente e pubblicamente chiesto a Poste Italiane di procedere con la convocazione di tavoli separati, finalizzati a condurre trattative sindacali separate, chiedendo e ottenendo, che venissero escluse dai tavoli unitari proprio Slc Cgil e Uilposte. Evidenziamo che tali richieste avvenivano in un contesto, come quello del

tavolo relazionale di Poste, assolutamente concertativo, con una tradizione unitaria di lunghissima data e, soprattutto, in una situazione di condivisione, da parte di tutte le OO.SS, dei principali accordi sottoscritti negli ultimi anni, compreso il recente rinnovo del CCL di categoria.

Purtroppo, dopo mesi di sostanziale paralisi delle Relazioni industriali, cagionata dall'incomprensibile posizione di suddette OO.SS, l'azienda ha dato seguito a tali richieste, giungendo, nostro malgrado, all'attuale situazione.

Dopo mesi nei quali l'azienda ha ritenuto opportuno convocare tavoli separati di trattativa ma contestuali, ora si è giunti al punto di non ritorno: Poste Italiane ha convocato nella giornata di ieri, 21 luglio 2025, le scriventi OO.SS per affrontare temi già trattati precedentemente con le altre quattro sigle in data 17 luglio u.s, e per i quali è stato già redatto verbale. Sottolineiamo che l'azienda stessa, nel corso dello svolgimento di una delle trattative separate dei mesi scorsi, chiarì che non sarebbe stato possibile immaginare di addivenire a mediazioni distinte sui due tavoli separati, non essendo, evidentemente, immaginabile produrre due verbali diversi sulla medesima questione.

Di fatto, le modalità adottate in questi mesi da Poste Italiane per lo svolgimento del confronto, hanno precluso la possibilità a due OO.SS confederali titolate di fornire il proprio contributo alla discussione. È venuto meno quel confronto di merito, di idee, anche di valori, che è la condizione necessaria per poter parlare di democrazia sindacale e per salvaguardare il principio fondamentale del pluralismo e della pari dignità nelle trattative sindacali. E senza quel confronto, collegiale e contestuale, risulta impossibile per Slc Cgil e Uilposte, impropriamente relegate a ruolo marginale, poter rappresentare pienamente le proprie posizioni a tutela dei propri iscritti, in assenza di un confronto democratico che possa raccogliere con pienezza tutte le istanze.

Constatiamo che da un lato il Governo rivendica l'introduzione di normative che rafforzerebbero il sistema partecipativo tra imprese e sindacati, e dall'altro, in un'azienda sostanzialmente controllata dall'Esecutivo, di fatto, si impedisce la reale partecipazione di due O.S. rappresentative, alla dinamica negoziale, e si decide di negare loro qualsiasi agibilità sindacale. Rappresenta una contraddizione in termini, oltre a dare spazio ad una chiave di lettura, che se confermata in futuro nei fatti, indurrebbe a credere che Poste Italiane voglia deliberatamente cancellare il pluralismo sindacale e, con esso, due Organizzazioni Confederali e una tradizione decennale di costruttive e proficue Relazioni Industriali.

Il Gruppo Poste Italiane rappresenta un asset strategico per il Paese. Da sempre presidia settori vitali per l'economia nazionale, svolgendo al contempo un ruolo essenziale nel garantire la coesione sociale su tutto il territorio, anche e soprattutto nei contesti periferici e nelle aree interne. Ora, con l'intenzione palesata con l'ultimo Piano Industriale di diventare operatore primario nella logistica e l'acquisizione di TIM, si candida a diventare un vero e proprio "campione nazionale" anche fuori dai suoi contesti di riferimento tradizionali. Un'azienda-Paese, ad oggi, e auspichiamo ancora per lungo tempo, a controllo pubblico.

Un'azienda di tale rilevanza, e che svolge un ruolo tanto importante e delicato per lo sviluppo e la coesione del Paese, dovrebbe essere particolarmente attenta a garantire valori fondanti della nostra Democrazia, quali il rispetto del pluralismo e della libera rappresentanza sindacale, garantendo pari dignità e reale Partecipazione a tutte le Organizzazioni Sindacali

e, attraverso esse, a tutte le lavoratrici e tutti i lavoratori.

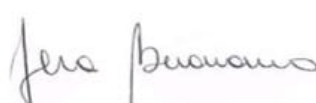
Alla luce di quanto sopra esposto Le chiediamo un incontro urgente per affrontare le questioni sollevate, rammentandoLe che siamo in presenza di una delle principali aziende del Paese, partecipata dal Suo Ministero, per la quale riteniamo utile, nell'interesse dei lavoratori e delle lavoratrici che rappresentiamo, e a garanzia delle attività svolte da Poste Italiane per la collettività, intervenire affinché sia ripristinato un corretto equilibrio e una giusta interlocuzione tra le Parti.

Cordiali saluti.

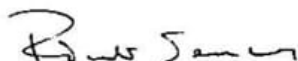
CGIL Nazionale
Pino Gesmundo



UIL Nazionale
Vera Buonomo



SLC-CGIL
Riccardo Saccone



UIL-Poste
Claudio Solfaroli

